



7 (2024)
1

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane:
tra riflessioni metodologiche,
esperienze di valorizzazione territoriale
e qualità della vita

*Edited by
Sara Belotti*

EDITORIAL

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità della vita 9
Sara Belotti

SPECIAL ISSUE

La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca sul campo in Alta Valtellina 17
Monica Morazzoni - Matteo Di Napoli

Potenzialità e criticità dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi 35
Salvatore Cannizzaro - Gian Luigi Corinto

Acque che scorrono, storie che rimangono: il fiume Lambro come archivio della memoria collettiva 51
Rossella De Lucia

Sesto San Giovanni Public Space Strategy to Unforeseen Emergencies after Covid-19 Experience 71
Carlo Angelo Maria Chiodi

Iper-luoghi e trame urbane: il ruolo dei centri commerciali nel contesto territoriale lombardo <i>Elisa Consolandi</i>	89
Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del <i>Better Life Index</i> calcolato da OCSE <i>Marta Rodeschini</i>	103

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità della vita

Sara Belotti

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-edit>

Protected Areas, Cultural Landscapes, and Urban Fabrics:
Methodological Reflections, Experiences of Territorial Enhancement,
and Quality of Life

Negli ultimi decenni gli studi sulla qualità della vita e sul benessere umano (QoL) sono aumentati a dismisura e si sono articolati poiché il concetto copre una vasta gamma di aspetti quali la salute mentale e fisica, le relazioni sociali e culturali, l'ambiente di vita, il contesto geografico di appartenenza o di inserimento come migrante, il livello socioeconomico e altro ancora. Anche le geografe e i geografi si sono pertanto, inevitabilmente, interessati agli aspetti quantitativi e qualitativi del benessere e delle loro diverse ricadute in termini territoriali. La geografia umana più recente ha dunque progressivamente ampliato le sue tematiche disciplinari anche in questa direzione. Per far ciò si è ricorso ad alcuni degli approcci e strumenti più noti per cercare di misurare il benessere e la qualità della vita (WHOQOL¹, SF-36²,

¹ L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sviluppato il WHOQOL (*World Health Organization Quality of Life*), uno strumento utilizzato per misurare la qualità della vita in diverse culture e contesti. Questo strumento valuta quattro domini principali: salute fisica, stato psicologico, relazioni sociali e contesto ambientale.

² Lo *Short Form Health Survey* o SF-36 è uno degli strumenti più utilizzati per valutare la qualità della vita legata alla salute. Consiste in 36 domande che coprono otto scale di salute inerenti al funzionamento fisico, il dolore corporeo, la salute generale, la vitalità, il funzionamento nella società e nello spazio, il ruolo emotivo e la salute mentale.

EQ-5D³), aprendo anche una discussione sulla loro efficacia e applicabilità. A potenziare poi tale lettura geografica, arricchendola anche di aspetti critici e di maggiori attenzioni per le dimensioni paesaggistiche, patrimoniali e valoriali, hanno contribuito gli studi sulla qualità della vita relativa a malattie specifiche⁴, le indagini socioeconomiche sul benessere, i numerosi studi di tipo sociologico, psicologico, antropologico, biologico ecc.⁵. Non sorprende dunque la profondità raggiunta, grazie a tali sinergie multi e interdisciplinari, dalla geografia medica nell'analisi del benessere psico-fisico degli individui nello spazio e nell'ambiente antropo-fisico in cui sono inseriti. A ciò si è affiancato un interesse crescente della disciplina geografica per le aree protette, il verde urbano e la sostenibilità ambientale, visti come palliativi o come forme territoriali di contrasto all'inquinamento, all'entropia ambientale e al degrado contemporaneo, e per gli spazi pubblici e la loro dimensione relazionale, in particolare a seguito della crescente richiesta, durante e dopo l'epidemia da Covid-19, di esperienze all'aria aperta e di nuovi luoghi di comunità, il tutto con una particolare attenzione per gli abitanti e il loro coinvolgimento nei sistemi di *governance* al fine di aumentare il benessere e la qualità della vita.

Questi nuovi studi e i diversi strumenti adottati hanno, peraltro, anche una loro utilità pratica perché sono sempre più impiegati da attori pubblici e privati per valutare e migliorare le politiche pubbliche, i programmi sanitari e le più generali condizioni di vita delle persone in molte regioni del mondo.

Il presente numero di *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* vuole andare in questa direzione e portare alcune testimonianze di geografe e geografi che, con i loro diversi contributi e senza pretesa di esaustività, data la vastità degli studi e degli approcci sulla qualità della vita e sul benessere umano, mi-

³ L'EQ-5D è stato sviluppato dall'EuroQol Group. Questo strumento misura cinque dimensioni della salute: mobilità, cura di sé, attività quotidiane, dolore/*discomfort* e ansia/depressione.

⁴ Si pensi solo, a titolo di esempio, a tutti quegli studi che si concentrano sulla QoL relativa a specifiche condizioni mediche, come il cancro, le malattie cardiovascolari o il diabete e la loro diffusione tra la popolazione e nello spazio.

⁵ Molte indagini socioeconomiche e numerosi studi sociologici esaminano, ad esempio, la QoL in termini di benessere economico, accesso ai servizi, istruzione, occupazione e ambiente di vita. Anche istituzioni internazionali quali l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) pubblicano ormai regolarmente i loro rapporti sulla qualità della vita e il benessere. Alcuni studi psicologici invece utilizzano strumenti come la scala di soddisfazione della vita (*Satisfaction with Life Scale - SWLS*) o la scala di benessere soggettivo per le loro ricerche sulla QoL.

rano a evidenziare alcune tematiche, certe problematiche ancora aperte e determinati casi di studio e percorsi di valorizzazione culturale e territoriale considerati significativi. A seguire, per favorire i nostri lettori e le nostre lettrici, se ne forniscono i tratti salienti rimandando alla lettura del contributo una comprensione e una trattazione maggiore.

MONICA MORAZZONI e MATTEO DI NAPOLI propongono una riflessione sulla sostenibilità, confrontando l'analisi dei dati statistici ambientali con le azioni di governo del territorio che incidono concretamente sul paesaggio, gli ecosistemi e gli individui. In particolare, il lavoro si focalizza sui comuni dell'Alta Valtellina, un'area sottoposta a diversi livelli di tutela, tra cui spicca la presenza del Parco Nazionale dello Stelvio, ma che mostra dinamiche socioculturali ed economiche piuttosto complesse e non sempre attente all'ambiente. Infatti, tale territorio si trova oggi a fare i conti con diversi progetti che, seppure definiti sostenibili, potrebbero mettere in crisi l'ecosistema locale. Tra questi viene portato l'esempio del Lago Bianco al Passo Gavia, raro esemplare di tundra artica sulle Alpi, oggetto di azioni volte allo sfruttamento dell'acqua per l'innervamento artificiale delle piste da sci, in forte contrasto con la comunità locale e le associazioni ambientaliste. Gli autori, analizzando i risultati di una ricerca di terreno svolta nell'area, si trovano quindi a chiedersi quali conseguenze avrà l'approccio delle istituzioni locali che da un lato utilizzano la retorica della sostenibilità e dall'altro promuovono iniziative di dubbio effetto sull'ambiente.

SALVATORE CANNIZZARO e GIAN LUIGI CORINTO affrontano il tema della *governance* nelle Aree Marine Protette (AMP) e i possibili conflitti che emergono tra enti di gestione e portatori di interessi concorrenti nel momento in cui gli obiettivi di tutela dichiarati si trasformano in pratiche concrete, definendo vincoli e limitazioni alle attività umane nel territorio di competenza. A tale scopo viene analizzato il caso dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi, affacciata sulla frazione di Acì Trezza del comune di Acì Castello, in provincia di Catania, ponendo la questione di quali attori possano effettivamente essere coinvolti nella sua gestione. In particolare, l'analisi di dati quantitativi, tratti da rilevazioni statistiche, e di dati qualitativi, raccolti mediante interviste a interlocutori privilegiati appartenenti a diverse categorie socioeconomiche, ha messo in luce opportunità e criticità per il futuro dell'Area Marina Protetta.

ROSSELLA DE LUCIA indaga i *waterscapes* (Hundley 1987), concentrandosi in particolare sul fiume Lambro, corso d'acqua che nel tempo ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmare il paesaggio lombardo e le sue comunità e oggi è protetto dal Parco Regionale della Valle del

Lambro. L'autrice si concentra, quindi, sul legame esistente tra il fiume e gli abitanti delle sue sponde, sottolineando come i cambiamenti del paesaggio abbiano influito sulle espressioni culturali tangibili e intangibili. In particolare, testi di varia natura (scientifici, artistici e letterari) sono analizzati quali strumenti privilegiati per lo studio del cosiddetto 'spazio vissuto' (Frémont 2007), nel tentativo di comprendere la complessità simbolica del rapporto uomo-ambiente nel territorio considerato, il quale ha prima svolto un ruolo cruciale nello sviluppo di una vivace attività proto-industriale, legata in particolare ai mulini, mentre oggi si trova a fare i conti con la presenza di numerosi complessi industriali dismessi che meriterebbero una rigenerazione, al fine di preservarli quali elementi del paesaggio culturale locale.

CARLO CHIODI, partendo da un'analisi del concetto di *preparedness* urbana (Armondi *et al.* 2023), si focalizza sull'impatto della pandemia di Covid-19 sul territorio di Sesto San Giovanni, nell'area metropolitana milanese, con una particolare attenzione verso le imprese commerciali locali e le misure straordinarie messe in atto dalla città per fronteggiare l'emergenza. Nello specifico, l'articolo sottolinea come la pandemia abbia messo in evidenza l'importanza strategica della relazione tra spazi pubblici e attività commerciali per garantire il benessere e la resilienza collettiva e individuale e abbia portato a una integrazione di azioni volte alla valorizzazione di tale rapporto anche nell'ambito dei piani di riqualificazione urbana, al fine di favorire il recupero di aree sottoutilizzate o trascurate anche nell'era post-pandemica.

ELISA CONSOLANDI si concentra, invece, sulle trasformazioni avvenute nel corso degli anni nelle aree urbane che hanno generato nuovi spazi e nuovi stili di vita, tra cui si distinguono i centri commerciali. Analizzando, nello specifico il caso di Oriocenter, situato tra Orio al Serio e Azzano San Paolo, a poca distanza dalla città di Bergamo, il contributo sottolinea come gli *shopping mall* abbiano, a partire dagli anni Novanta, subito profondi cambiamenti, configurandosi oggi non più come mere strutture dedicate allo *shopping*, bensì come veri e propri 'iper-luoghi' (Lussault 2017). Infatti, i centri commerciali esprimono oggi una nuova forma di centralità, data sia dalla concentrazione di attività volte a soddisfare sempre più servizi e bisogni, sia dalla loro localizzazione in prossimità di molteplici nodi di interconnessione. In tale contesto, essi svolgono il ruolo di attrattori, connettori e diffusori, e si configurano quali nodi di un sistema urbano multipolare, dove la reticolarità si manifesta mediante relazioni inter e intra-urbane capaci di travalicare i confini amministrativi ed espandersi su più scale.

MARTA RODESCHINI, infine, si interroga sulla capacità degli indici sviluppati dalle organizzazioni di ricerca internazionali, su cui spesso si basano le politiche territoriali attuate dagli Stati, di comprendere il livello di benessere degli abitanti di un Paese. Approfondendo, in particolare, il *Better Life Index* sviluppato dall'OCSE, l'autrice mette in evidenza l'assenza della dimensione spaziale tra i parametri considerati per il suo calcolo, ovvero la mancanza di considerazione del ruolo relazionale dello spazio e dell'importanza che esso assume per la qualità della vita, e sottolinea la necessità di integrare in questo tipo di indici un approccio geografico, al fine di costruire strumenti efficaci per la comprensione delle dinamiche socio-territoriali e delle pratiche spaziali della società.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armondi, S., A. Balducci, M. Bovo, and B. Galimberti. 2023. *Cities Learning from a Pandemic towards Preparedness*. New York: Routledge.
- Frémont, A. 2007. *Vi piace la geografia?* Roma: Carocci [trad. it. di D. Gavinelli].
- Hundley, N. 1987. "California's Original Waterscape: Harmony & Manipulation". *California History* 66 (1): 2-11. doi: 10.2307/25158424.
- Lussault, M. 2017. *Hyper-lieux. Les nouvelles géographies politiques de la mondialisation*. Paris: Seuil.

Copyright (©) 2024 Sara Belotti

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Belotti, S. 2024. "Editorial – Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità della vita". *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 7 (1): 9-13. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-edit>